Melograno, un alberello *di grande appeal*

Carico di valenze simboliche, ha da sempre esercitato sull'uomo una speciale attrazione. **La bellezza dei fiori ne fa un'apprezzata specie ornamentale dalle molte varietà**

MARIA TERESA SALOMONI, Proambiente Tecnopolo Cnr, Bologna

MASSIMO DRAGO Servizio Sviluppo Produzioni Vegetali, Regione Emilia-Romagna

L'albero di melograno, i suoi «vermigli fior» di carducciana memoria, le foglie e i frutti sono carichi di emblemi e citati nella letteratura più antica, persino nella Bibbia, e insieme al fico e alla vite compaiono più volte nelle arti figurative come simbolo di fecondità, al pari di tutti i frutti con molti semi. Se le sue foglie incoronavano i sacerdoti di Demetra a Eleusi e le spose romane, nella mistica cristiana i suoi semi diventano emblema della perfezione divina e il suo succo è «*soave godimento dell'anima che ama e conosce*». Insomma, il melograno è un alberello che intride la nostra cultura e la cui vista suscita gioia spontanea, sia che porti i bei fiori sia che ci offra i gustosi frutti. In Italia la sua coltivazione ha conosciuto un lento declino fin dal Rinascimento; tuttavia, nonostante la perdita di valore economico come frutto coltivato, possiede evidentemente una straordinaria forza magnetica, tale per cui è rimasto invalso l'uso di piantarlo vicino alle abitazioni rurali e, ora, nei giardini o addirittura nei terrazzi. La comparsa di varietà ornamentali, dalla ricca fioritura doppia o stradoppia e dalla capacità di sopravvivere in differenti condizioni climatiche, ha aumentato l'interesse commerciale attorno al melograno, reperibile da alcuni anni anche nei *garden center*.

L'abito naturale del melograno è quello cespitoso; pertanto tende a formare sempre polloni basali

Diffuso in tutta l'area mediterranea

Il melograno, la cui denominazione latina è *Punica granatum* (*Punica* significa "cartaginese" mentre *granatum* fa riferimento ai molti semi contenuti nel frutto, chiamato dai Romani *malum granatum*), è un grande arbusto o piccolo albero di origine asiatica, molto longevo, diffuso nel Medio Oriente e ben adattato nell'area mediterranea, tanto da sospingersi nelle regioni italiane più settentrionali. Le cultivar ornamentali raggiungono o superano di poco i 3 metri di altezza e almeno altrettanti di diametro negli esemplari più vetusti, mentre quelle da frutto si possono innalzare fino a 6-7 metri e allargarsi fino a 4-5 metri.

Ha un tronco tortuoso e nodoso, rivestito di una corteccia grigio-cenere con macchie giallastre. Le foglie, lunghe da 3 a 8 centimetri, di forma ellittica e lucide, in autunno si colorano di un bel giallo aranciato prima di cadere. La chioma è cespitosa e i rami delle varietà da fiore risultano meno pungenti rispetto a quelle da frutto. I fiori, semplici nelle varietà frutticole e ricchi di petali in quelle ornamentali, compaiono su piante di almeno 2-3 anni, divenendo sempre più numerosi con il passare degli anni. La loro forma ricorda dei piccoli garofani, con boccioli di consistenza carnosa e coriacea, che si aprono numerosi dalla tarda primavera all'estate. Il frutto è una falsa bacca, denominata balausta, formata da un agglomerato di semi, chiamati arilli, con parte esterna gelificata e succosa, molto gradevole se consumati tal quali o in spremuta.

Una pianta che ama il sole

Le piante acquistate in vivaio, estratte in zolla o coltivate in contenitore si devono piantare in giardino prima della ripresa vegetativa, meglio ancora a fine inverno. Occorrerà riservare loro posizioni assolate, ove non esista competizione di luce con altre piante; nelle regioni del Nord è meglio collocarle a ridosso di un muro che le protegga dai venti gelidi. Infatti, è indispensabile garantire al melograno un clima invernale non rigido poiché resiste fino a -5 °C e poco oltre; con temperature più basse, se associate a fenomeni di galaverna, si registrano danni alla parte aerea. In caso di forti gelate che causano seri danni alla chioma, nella primavera successiva si può verificare l'emissione di nuovi germogli dal colletto.

Il fiore assume quasi sempre colorazioni vistose

Il terreno ideale è fertile, di medio impasto o sciolto, ben lavorato e arricchito con concimazioni a base di fosforo, potassio e microelementi in grado di potenziare la fioritura. La pianta però dimostra una buona adattabilità ai vari tipi di suolo e non si classifica tra le specie esigenti e sensibili ad avversità di natura parassitaria. È molto importante assicurare il drenaggio, pur risultando utili irrigazioni estive che contribuiscono a prolungare la fioritura. Le potature consistono nello sfoltimento dei rami e nella eliminazione delle parti secche o danneggiate dalle nevicate e da altre intemperie. Si sconsigliano i tagli drastici che interferiscono con la fioritura, rimandandola ad annate successive. A fine stagione vegetativa si può accorciare di poco l'intera chioma per renderla più compatta e meno vulnerabile al peso della neve. Un altro tipo di potatura può essere mirato alla formazione di alberelli allevati a tronco unico. In questo caso occorre eliminare fin dai primi anni i rami eccedenti e i polloni in continua formazione, preservando un solo tronco robusto e dritto, meglio se corto, sul quale mantenere l'intera vegetazione.

LE PRINCIPALI VARIETÀ ORNAMENTALI

Le cultivar da fiore sono difficilmente distinguibili da quelle da frutto se non per i fiori più voluminosi e doppi o stradoppi, a volte arancioni, rossi o screziati di bianco; non producono frutti eduli o addirittura sono sterili.
Le principali varietà reperibili in Italia sono:

- *Punica granatum 'Nana gracilissima'*, alta fino a 100 centimetri e per questo adatta per giardini rocciosi e coltivazioni in contenitore; produce numerosissimi fiori semplici di colore arancione e piccoli frutti;
- *Punica granatum 'Legrelliae'*, alta fino a 4 metri, ha grandi fiori screziati di bianco; è piuttosto resistente al freddo;
- *Punica granatum 'Pleniflora'* (sinonimo di *Punica granatum 'Rubra plena'*), alta fino a 3 metri, ha fiori rossi grandi e con numerosi petali.

La moltiplicazione del melograno si effettua più che altro per margotta, innesto e divisione di polloni radicati.
I parassiti che talora compaiono sono gli afidi e le cocciniglie. Si possono combattere con prodotti di origine naturale come l'olio di *neem*, ammesso in agricoltura biologica, e che non danneggia gli insetti pronubi come i piretroidi. Per le cocciniglie sono utili i trattamenti con gli oli minerali, da distribuire nelle stagioni fresche. ■